



**RIUNIONE DEL 1 AGOSTO 2007, ORE 10.00
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco
- **Marzio Strassoldo**, Presidente della Provincia di Udine;
- **Walter Godina**, Vice Presidente della Provincia di Trieste;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenicco;
- **Ornella Perusin**, Vice Sindaco del Comune di Santa Maria la Longa;
- **Sandra Savino**, Assessore del Comune di Trieste;
- **Massimo Schiavo**, Assessore del Comune di Monfalcone;
- **Edi Kocina**, Assessore del Comune di Mossa;
- **Claudio Fornasieri**, Sindaco del Comune di Pasiano di Pordenone;
- **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris;
- **Franco Baritussio**, Assessore del Comune di Tarvisio;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Attilio Vuga**, Sindaco del Comune di Cividale del Friuli.

Sono inoltre presenti:

- **Lodovico Sonego**, Assessore regionale alla pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- **Roberto Antonaz**, Assessore regionale all'istruzione, cultura, sport e pace;
- **Roberto Cosolini**, Assessore regionale al lavoro, formazione, università e ricerca;
- **Ida Valent**, Direttore del Servizio Consiglio autonomie locali;

Ordine del giorno:

1. **Comunicazioni del Presidente.**
2. **Valutazioni sull'Atto aggiuntivo al Protocollo d'Intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.**
3. **Parere su: "LR 22/2006, art. 2 e art. 3. Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico ricreativa", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1710 del 13.07.2007.**
4. **Illustrazione dello schema di disegno di legge regionale "Norme per l'accesso al sapere, il diritto allo studio, il nuovo ordinamento della formazione professionale e lo sviluppo del sistema formativo del Friuli Venezia Giulia", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale.**

La seduta inizia alle ore 10.30.

Il Presidente **Mario Pezzetta**, dopo aver constatato la presenza del numero legale, passa al punto 1) dell'ordine del giorno "Comunicazioni del Presidente". Propone di invertire la trattazione degli argomenti, mettendo al secondo punto, considerata la presenza dell'Assessore Lodovico Sonogo, il parere sul "Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico-ricreativa, approvato in via preliminare dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1710 del 13.07.07" e di procedere, alla fine, all'espressione delle valutazioni sull' "Atto aggiuntivo al protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia". Per quanto concerne l'integrazione all'ordine del giorno relativa all' Illustrazione dello schema di disegno di legge "Norme per l'accesso al sapere, il diritto allo studio, il nuovo ordinamento della formazione professionale e lo sviluppo del sistema formativo del Friuli Venezia Giulia", informa che il disegno di legge medesimo è stato trasmesso a Comuni e Province, affinché possano provvedere tempestivamente a trasmettere ai loro referenti nel Consiglio delle autonomie locali eventuali osservazioni: l'argomento verrà poi trattato nella seduta che viene fissata, tenuto conto delle esigenze manifestate dai componenti, per il giorno 5 settembre.

Riguardo il Piano di utilizzazione del demanio marittimo, prima di cedere la parola all'Assessore Lodovico Sonogo, fa presente che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza da parte di ANCI e UPI sono state avanzate richieste di approfondimenti, che verranno trattate in un'apposita seduta dell' Ufficio di Presidenza, programmata per il giorno 8 agosto. Riferisce altresì di un incontro con l'Assessore Sonogo in cui è stato concordato che il parere possa essere espresso dal Consiglio delle autonomie locali il 5 settembre, anche se a quella data i termini per l'espressione dello stesso risulteranno scaduti.

Lodovico Sonogo, Assessore regionale alla pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto, afferma che la genesi del Piano si trova negli artt. 2 e 3 della legge regionale 22/2006, con la quale la Regione ha regolamentato l'uso del demanio marittimo per finalità turistico ricreativo (spiagge, arenili e in genere le fasce di battigia usate per attività turistica). Sottolinea l'importanza del provvedimento in oggetto, che disciplina il trasferimento della funzione amministrativa relativa a questo settore, così importante per l'economia del Friuli Venezia Giulia, dallo Stato alla Regione. Richiama la legge regionale 22/2006 per ricordarne l'aspetto innovativo, soprattutto per quanto riguarda la politica degli investimenti per la riqualificazione dell'offerta turistica in termini di competitività. Sottolinea come la citata legge disponga che nel Piano vengano stabilite quali sono le aree da assoggettare a concessione sessennale o ultrasessennale e le procedure per bandire le gare ai fini dell'assegnazione delle concessioni stesse. Per quel che riguarda il metodo seguito, afferma che il Piano è il frutto di una stretta collaborazione con i Comuni interessati e con le associazioni degli operatori che hanno contribuito in maniera rilevante alla definizione dei contenuti. Ribadisce quanto già detto dal Presidente Mario Pezzetta a proposito della possibilità per il Consiglio delle autonomie locali di continuare, vista l'importanza dell'argomento, ad approfondire la materia del Piano fino al 5 settembre, data della prossima seduta: l'Amministrazione regionale ritiene che questa opportunità rientri nell'ambito della leale collaborazione fra le istituzioni. Conclude informando che l'Amministrazione regionale è intenzionata, avvalendosi del fatto che nel frattempo sarà entrato in vigore il Piano per l'utilizzo del demanio, a dar corso, entro il mese di settembre, alla pubblicazione degli atti di gara per l'assegnazione della prima concessione che andrà in scadenza nel mese di marzo: si tratta di una delle tre grandi concessioni di Lignano, quella relativa a Lignano Pineta, ed è proposito dell' Amministrazione regionale procedere all'aggiudicazione della gara già nei primi giorni di aprile o, se possibile, anche prima, in modo da permettere l'allestimento della stagione turistica.

(Alle ore 10.40 entra il Vice Presidente della Provincia di Trieste, Walter Godina)

Il Presidente **Mario Pezzetta**, chiede se ci sono interventi e fissa per il giorno 5 settembre la discussione e l'espressione del parere sul Piano di utilizzo del demanio marittimo, ricordando che nel frattempo perverranno anche gli approfondimenti di ANCI e UPI di cui si è innanzi parlato.

L'Assessore Lodovico Sonogo chiede se ci sono ancora quesiti da porre.

Il Presidente **Mario Pezzetta** cede la parola a Giuseppe Napoli.

Giuseppe Napoli chiede all'Assessore se sia possibile garantire la presenza di un tecnico alla riunione congiunta ANCI, UPI e Ufficio di Presidenza del giorno 8 agosto.

L'Assessore **Lodovico Sonogo** risponde affermativamente.

Il Presidente Mario Pezzetta dopo aver ringraziato l'Assessore Sonogo e il dott. Danese, dichiara chiusa la discussione sul punto. Introduce quindi il punto successivo che riguarda lo schema di disegno di legge regionale "Norme per l'accesso al sapere, al diritto allo studio, il nuovo ordinamento della formazione professionale e lo sviluppo del sistema formativo del Friuli Venezia Giulia", approvato in via preliminare dalla Giunta regionale, per l'illustrazione del quale sono presenti gli Assessori Roberto Antonaz e Roberto Cosolini e i funzionari competenti.

Vista la rilevanza dell'argomento, che può essere considerato di importanza strategica per il futuro della Regione, informa che è stato chiesto agli Assessori competenti di consentire al Consiglio delle autonomie locali tempi adeguati per l'approfondimento. Cede quindi la parola all'Assessore regionale Roberto Antonaz.

Roberto Antonaz, Assessore regionale all'istruzione, cultura, sport e pace, ringrazia il Presidente e tutti i presenti per la disponibilità manifestata nell'accogliere la richiesta di assistere in una "seduta agostana" all'illustrazione del disegno di legge di cui sopra, che ritiene essere fra i più importanti di tutta la legislatura. Afferma che sarebbe opportuno che il disegno di legge potesse entrare in vigore già dall'anno scolastico 2008/2009: per rispettare questa previsione è necessario che il Consiglio regionale lo approvi entro novembre, affinché possa essere operativo al momento delle iscrizioni 2008. Comprende che non era possibile chiedere al Consiglio delle autonomie locali di esprimersi nella seduta odierna, in quanto la legge è complessa e deve essere studiata e approfondita, ma auspica che il parere venga reso in tempi tali da poter permettere al Consiglio regionale di iniziare l'iter a settembre. Per quel che riguarda il testo, afferma essere sua intenzione soffermarsi soprattutto sulle parti che più attengono agli Enti locali. La legge, prosegue, riguarda l'istruzione, la formazione professionale e il cosiddetto sistema formativo del Friuli Venezia Giulia, cioè una interrelazione fra istruzione e formazione che ha una sua originalità, soprattutto in questo momento in cui la legislazione nazionale è in una fase di evoluzione e di assestamento. Sottolinea come il disegno di legge sia il frutto della fattiva collaborazione fra due Direzioni regionali e due Assessori e come l'obiettivo sia quello di elevare l'istruzione e la formazione dei cittadini della Regione e non solo degli alunni o degli studenti: il risultato è quindi una legge che cerca di accompagnare i cittadini dagli asili nido alla maturità e alla pensione, dando a tutti ampie opportunità di istruzione e di formazione. Ritiene che l'Amministrazione regionale debba offrire a tutti i cittadini la possibilità di partecipare al progetto di una nuova Regione, basato sulla conoscenza e sulla scienza dell'innovazione. Passa quindi all'illustrazione delle parti dell'articolato che vedono particolarmente coinvolti gli Enti locali. Evidenzia che già nel capo I, all'art. 4 [*Obiettivi*], ove si tratta dell'autonomia scolastica e dell'indirizzo coordinato delle funzioni, sono contenuti due capisaldi della legge: il coinvolgimento degli Enti locali e la valorizzazione dell'autonomia scolastica. Sottolinea che l'art. 7 [*Orientamento*] riprende quanto già previsto dalla legge sul decentramento delle competenze, assegnando l'orientamento alle Province, che attualmente lo gestiscono attraverso i Centri territoriali di orientamento, e lasciando alla Regione un ruolo di indirizzo e coordinamento. Per quel che concerne l'art. 8 [*Anagrafe dell'istruzione e della formazione*] evidenzia il coinvolgimento degli Enti locali nella costituzione dell'anagrafe degli studenti, dell'istruzione e della formazione. Mette in risalto l'art. 12 [*Funzioni delle Province e dei Comuni*], che, a suo avviso, è quello che meglio palesa le funzioni degli Enti locali e il progressivo spogliamento di competenze da parte della Regione. Fa altresì riferimento all'art. 16 riguardante i Centri territoriali di servizi alle scuole che sostengono le iniziative delle istituzioni scolastiche per l'innovazione didattica e organizzativa finalizzata all'orientamento formativo: la legge vorrebbe dare stabilità, continuità e omogeneità a esperienze, che vengono attuate, già da due o tre anni, con le quattro Province e con Tolmezzo, per far sì che i servizi alle scuole non siano più carenti. Afferma che attualmente gli Uffici scolastici provinciali (ex CSA), non sono sempre in grado di fornire alle scuole il necessario supporto e che le Province possono acquisire, oltre a quelle che già svolgono, competenze nuove per quanto riguarda l'istruzione. Precisa che l'istruzione degli adulti spetta alle Province e che la legge contiene una serie di norme, che non sono solo formali, ma che costituiscono assunzioni di impegno da parte degli Enti locali. Fa presente che la Regione Friuli Venezia Giulia non aveva mai legiferato in materia di istruzione, fermandosi al diritto allo studio, ma anche in questo settore non aveva mai esercitato pienamente la sua competenza. Sottolinea che per il disegno di legge è stato seguito scrupolosamente il metodo della concertazione con le parti interessate e assicura che c'è disponibilità ad accogliere ulteriori contributi ed approfondimenti fino al momento della definitiva approvazione.

Il Presidente **Mario Pezzetta** cede la parola all'Assessore Roberto Cosolini.

Roberto Cosolini, Assessore regionale al lavoro, formazione, Università e ricerca, ringrazia il Presidente e il Consiglio tutto per la disponibilità manifestata e, vista la rilevanza dell'argomento, reputa che ulteriori elementi di approfondimento e di dibattito emergeranno anche in sede di espressione del parere. Dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni generali espresse dall'Assessore Antonaz, inizia l'esposizione di quelli che ritiene siano gli aspetti più caratterizzanti dell'articolato. Afferma che il disegno di legge ha il merito di organizzare le principali competenze della Regione in materia di sistemi formativi, in particolare per quel che riguarda la trattazione dell'istruzione e della formazione professionale in termini unitari ed integrati e questo permette di definire quali siano le caratteristiche e gli strumenti di alcune componenti dell'integrazione dei sistemi riferiti non solo al sistema formativo nel suo insieme, ma anche all'assetto unitario di taluni istituti, come l'orientamento,

l'anagrafe dell'istruzione e della formazione, la definizione delle attività integrate sia nella fase del cosiddetto obbligo di istruzione fino a 16 anni, sia nella cosiddetta fascia dell'istruzione e formazione tecnico superiore.

Considerato che la Regione ha competenza esclusiva in materia di formazione professionale, afferma che con il disegno di legge in esame si è inteso dar vita ad un testo unico che sostituisce, abrogandola, la pur ottima legge regionale 76/1982, che ha consentito al sistema formativo di cambiare in maniera significativa. Sottolinea come nel testo confluisca il risultato di molti di questi cambiamenti che sono anche il frutto delle esperienze della programmazione del Fondo sociale europeo. Evidenzia, quindi, come sia stata profondamente trasformata l'idea stessa di formazione professionale, un tempo legata all'apprendimento di un mestiere in alternativa alla prosecuzione della carriera scolastica, e sia stata sostituita da un progetto di formazione che accompagna le persone lungo tutto l'arco della vita e si rivolge a occupati, disoccupati, laureati, figure specializzate etc. e ai loro diversi bisogni di crescita, innovazione, aggiornamento, conoscenze e competenze.

Aggiunge che, oltre a quelli già citati, il disegno di legge presenta notevoli aspetti innovativi, frutto anche della capitalizzazione di sperimentazioni che è divenuta quasi un obiettivo di sistema. È, ad esempio, la prima legge regionale che affronta in termini strategici il problema dell'education all'imprenditorialità, partendo dal presupposto che ci sarà una Regione di imprese nella misura in cui l'imprenditorialità diventerà un tratto sempre più diffuso sul territorio e sarà oggetto di percorsi formativi per le nuove generazioni e di percorsi di accompagnamento e aggiornamento per imprenditori e manager, che potranno riqualificarsi non solo nello svolgimento della loro attività, ma anche accedendo a specifici programmi. Altro aspetto innovativo riguarda la formazione all'estero, preventiva all'inserimento lavorativo nel nostro paese, sperimentata nell'ambito di una previsione contenuta nella c.d. legge Bossi – Fini, che consente, tra l'altro, di derogare dal regime quote, ed è finalizzata a far entrare nel nostro paese persone che, essendo fornite di qualche competenza professionale e avendo acquisito qualche nozione della lingua italiana e un po' di conoscenza delle caratteristiche sociali del Friuli Venezia Giulia, possano più facilmente essere inserite nel contesto regionale. Cita l'esempio delle badanti per le quali sono stati previsti corsi specifici, articolati su 50 ore di nozioni di lingua italiana e 200 di "competenze minime": questo dovrebbe permettere alle stesse di affrontare compiti delicati, come l'assistenza alle persone non autosufficienti, con un minimo di professionalità. Altra novità è costituita dai "poli formativi specialistici", con i quali si cerca di far sì che la scuola, la formazione professionale, l'Università e le imprese si integrino per garantire tutta l'offerta di formazione che serve ad una determinata "filiera". Information technology, economia del mare, meccanica etc. sono alcuni dei settori che potrebbero dare vita ai citati poli specialistici. Sottolinea che, per quanto riguarda la formazione professionale, viene rafforzato significativamente il ruolo delle Province, coerentemente con la loro funzione in materia di politica del lavoro, sia nell'ambito della programmazione, in quanto le Province sono presenti nel Comitato regionale della formazione professionale, sia nell'ambito della rilevazione periodica dei fabbisogni formativi, che vede le Province impegnate, assieme alle parti sociali e all'Agenzia regionale del lavoro, alla redazione del Rapporto regionale sui fabbisogni formativi. Afferma poi che in progressione verranno conferite alle Province anche le funzioni per la promozione degli interventi di formazione professionale, qualora questi siano indirizzati soprattutto a supportare le attività dei Centri per l'impiego e a rispondere ai fabbisogni professionali specifici del mercato del lavoro: questo in coerenza con un'ipotesi formulata assieme agli Assessori al lavoro che generalmente fanno parte anche del Comitato di coordinamento interistituzionale in materia di politica del lavoro, istituito dalla legge regionale 18/2005, con il quale si tende ad attuare un effettivo sistema integrato fra Regione e Province. Le Province hanno quindi funzioni di orientamento al lavoro e di orientamento alla formazione professionale nell'ambito di un sistema che nel caso dell'orientamento in età lavorativa è un sistema misto, che prevede cioè la partecipazione sia di soggetti pubblici, sia di soggetti privati accreditati, come previsto dalla "riforma Biagi" in campo nazionale e dalla legge regionale 18/2005 in campo regionale. Conclude associandosi a quanto detto dall'Assessore Antonaz circa la necessità di rispettare la tempistica prevista per il successivo iter del disegno di legge.

Il Presidente **Mario Pezzetta** dopo aver ringraziato gli Assessori Antonaz e Cosolini, afferma che il tema in discussione è uno di quelli che promuovono la "società della conoscenza" in Regione e interessa tutta la comunità regionale. Esorta poi ad approfondire i contenuti del disegno di legge e comunica che il testo sarà inviato a tutti i Comuni della Regione al fine di acquisire eventuali osservazioni. A tal proposito informa che il Comune di Paularo ha trasmesso una nota che contiene, tra l'altro, anche alcune considerazioni sulle note vicende del turnover degli insegnanti, problema che coinvolge tantissimi Comuni montani. Riconosce che molte sono ancora le competenze, che permangono in capo allo Stato e sulle quali è impossibile incidere, ma, considerato che la legislazione nazionale è in fase evolutiva, auspica che si possa trovare un modo di interagire produttivamente a livello statale

Enrico Gherghetta, Presidente della Provincia di Gorizia, fa presente che all'art. 13, comma 3, lett. c) "Assemblea delle autonomie va corretto con "Consiglio delle autonomie locali".

Il Presidente **Mario Pezzetta** cede la parola a Baritussio.

Franco Baritussio, Assessore con delega del Comune di Tarvisio, esprime apprezzamento per il fatto che il provvedimento sia stato presentato e illustrato anticipatamente rispetto alla data in cui verrà formalmente espresso il parere. Richiamandosi a quanto detto dall'Assessore Antonaz riguardo alla difficoltà di orientarsi nel quadro normativo nazionale in continua evoluzione, afferma che però esistono quattro capisaldi ai quali l'Amministrazione regionale può fare riferimento, capisaldi che hanno caratterizzato gli ultimi quindici anni pur nel susseguirsi di varie proposte di riforma. Il primo è il concetto dell'autonomia scolastica, ormai consolidato e contenuto anche nei principi contenuti nel DDL; il secondo è il collegamento con il territorio e quindi con gli Enti locali, il mondo economico e produttivo delle realtà ove insistono gli istituti scolastici; il terzo la necessità di avvicinare e di integrare sempre più il mondo della scuola con il mondo del lavoro (qui si inserisce la formazione professionale); l'ultimo è la questione della flessibilità e della coerenza che le sperimentazioni scolastiche devono avere per aiutare a conseguire il risultato dell'efficienza del rapporto fra scuola e territorio. A questi capisaldi la Regione deve far riferimento, pur nei limiti della sua potestà. Riferendosi al documento presentato dal Comune di Paularo, dove il turnover degli insegnanti, specie nell'ultimo anno scolastico, è risultato particolarmente pesante, evidenzia come venga citato un articolo del disegno di legge [art. 20 "Attuazione delle azioni mirate nei territori montani"] che indica alcune realtà su cui la Regione può intervenire. A suo avviso due sono gli aspetti interessanti dell'articolo, richiamati anche nella nota. Il primo è la sperimentazione del teleinsegnamento che, adottato soprattutto all'estero, ha fornito opportunità non indifferenti ad alunni e studenti che vivono in realtà logistiche particolari, caratterizzate spesso da grandi distanze, (es. il Canada): questa potrebbe essere un'idea per migliorare l'offerta nei territori montani. Il secondo aspetto, molto delicato, è costituito dagli incentivi e, anche sulla base dei suggerimenti contenuti nel citato documento, ci potrà essere un confronto fra le Amministrazioni locali e soprattutto con quelle che più soffrono questo disagio. Evidenzia pure il richiamo al ruolo di interlocuzione con lo Stato che la Regione può rivestire. Riferisce di aver letto che alla legge Bersani dovrebbe seguire un decreto specifico del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dell'economia nel quale dovrebbe essere affrontato il problema della stabilità degli organici scolastici e della differenziazione fra insegnanti di ruolo e non di ruolo. Ovviamente, prosegue, in montagna c'è una maggior presenza di insegnanti non di ruolo, perché per un insegnante di ruolo c'è la possibilità di scelte maggiormente percorribili e pertanto ritiene che per un insegnante non di ruolo serva un meccanismo diverso e risolutivo: reputa pertanto indispensabile che in sede ministeriale debba essere fatta presente la necessità di differenziazione tra insegnanti di ruolo e non di ruolo.

Il Presidente **Mario Pezzetta**, constatato che nessuno chiede più di intervenire, ringrazia gli Assessori e introduce l'ultimo punto all'ordine del giorno, ricordando che lo stesso è stato illustrato la volta precedente dall'Assessore alle Relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali Franco Iacop. Fa presente che il Consiglio delle autonomie locali potrà formulare valutazioni ed osservazioni e che non ci sarà votazione. Dà inizio al dibattito e cede la parola all'Assessore Sandra Savino del Comune di Trieste.

Sandra Savino, Assessore al Comune di Trieste, dichiara che il Comune di Trieste è in forte disaccordo con il punto 8) del Protocollo d'intesa Stato – Regione, che riguarda la Portualità, soprattutto perché viene a crearsi una situazione di intermediazione della Regione fra lo Stato ed il comune di Trieste. Fa presente che non esistono preclusioni alle ipotesi di sdemanializzazione del Porto vecchio, ma c'è la necessità che il Comune possa controllare l'economia e la politica di sviluppo che coinvolgono la città attraverso la gestione del Porto vecchio stesso. Informa che da qualche settimana è stata approvata la variante al Piano regolatore, ratificata dalla Regione, che prevede nel Punto franco vecchio un utilizzo di portualità allargata: ciò dovrebbe dare una spinta propulsiva all'economia stagnante della città. Dunque, premessa la riconosciuta rilevanza economica nazionale e internazionale del porto di Trieste, ritiene che spettino allo Stato le competenze in merito al controllo e alle concessioni in ambito portuale, mentre, con riguardo al Porto Vecchio, sull'esempio del Comune di Genova, che controlla le attività del porto antico, le competenze devono spettare al Comune di Trieste, al fine di consentire il controllo sulla politica di sviluppo e la pianificazione di attività che possono portare al rilancio economico della città. In tal senso, esprime contrarietà alla prevista intermediazione regionale tra Stato e Comune di Trieste. Sul tema, il Comune di Trieste presenterà apposito documento scritto..

(Alle ore 11.25 esce il Sindaco del Comune di Cividale del Friuli, Attilio Vuga).

Il Presidente **Mario Pezzetta**, assicura l'acquisizione del documento e la trasmissione dello stesso alla Giunta regionale.

Maurizio Malduca, rileva che, a suo avviso, nell'atto aggiuntivo, laddove si parla di sviluppo sostenibile dell'area montana [art. 13] paiono esserci solo enunciazioni di principio, da tutti condivisibili, che però restano degli "auspici" poco concludenti, che non aprono la strada a nulla di concreto. Afferma che bisognerebbe quindi capire cosa c'è dietro agli assi strategici e quali sono le azioni concrete previste per la montagna. Osserva che, per quanto riguarda le opere relative alla viabilità, sono stati indubbiamente proposti degli assi strategici e in parte sono stati iniziati anche i connessi lavori, ma si tratta di aspetti settoriali: tutto il resto dello sviluppo sostenibile dell'area montana resta ancora un "esercizio filosofico". Ribadisce che sono necessari interventi concreti, soprattutto per quella che è la montagna povera. A questo proposito evidenzia come dalle "enunciazioni di principio" non emerga neanche la duplice realtà di una montagna ricca, dove si può investire per lo sviluppo turistico, e di una montagna povera che ha bisogno di interventi per radicare la popolazione e invertire i flussi demografici.

Il Presidente **Mario Pezzetta** cede la parola Lucchini.

Stefano Lucchini afferma di concordare pienamente con l'intervento del collega Malduca e, anche come Sindaco di un Comune montano certamente non povero, ritiene che il modello di forme di sviluppo che ha dato risultati positivi per certi Comuni montani, debba essere applicato anche ai territori che attualmente vivono delle difficoltà; afferma che il territorio montano che va dal Pordenonese, alle Valli del Natisone e ad alcune zone del Carso necessita di azioni concrete.

Il Presidente **Mario Pezzetta** dà la parola a Marzio Strassoldo.

Marzio Strassoldo dichiara che il suo intervento sarà puntualmente indirizzato sui contenuti del documento. La prima questione riguarda l'art. 6, "Siti di bonifica di interesse nazionale", dove, a suo avviso, sono stati fatti gravi errori, soprattutto per la zona dell'Aussa – Corno. Qui, nella zona di inquinamento dei siti da bonificare, sono stati erroneamente inseriti terreni agricoli non inquinati, creando, visti gli ingenti oneri connessi alla caratterizzazione dei siti, gravi difficoltà alle aziende che vogliono ivi insediarsi o ampliarsi in tali aree. La perimetrazione va quindi ridotta a quelle aree che nel passato sono state oggetto di insediamenti industriali e interessate da possibili fenomeni di inquinamento. La seconda questione riguarda l'art. 7 (*Terza corsia A4 e trasporto ferroviario AV-AC*), comma 3. dove andrebbe inserita una norma riguardante la TAV, il cui tracciato crea grossissimi problemi, specie nella Bassa friulana. Infatti il progetto preliminare delle Ferrovie dello Stato non tiene conto dell'esigenza di realizzare una terza corsia e invade territori in cui da tempo vi sono attività e insediamenti industriali. Sollecita pertanto maggiore attenzione a questo aspetto e auspica che le Amministrazioni comunali e provinciali siano coinvolte nel processo di pianificazione e che la TAV sia sottratta alle norme della legge obiettivo al fine di consentire alle Amministrazioni locali di intervenire nella pianificazione e nella definizione dei tracciati. Per quel che concerne il terzo punto, si riallaccia agli interventi precedenti riguardanti la Montagna e ribadisce che le enunciazioni di principio sono inutili e che su certe questioni, fondamentali per l'area montana, solo lo Stato può intervenire. Sottolinea che i maggiori costi del vivere in montagna riguardano i centri in quota, non i grandi centri come Tolmezzo, Gemona etc. e si deve intervenire proprio sulla riduzione di questi oneri, soprattutto di quelli legati all'energia. Afferma che solo intervenendo su questo punto si può fermare l'indebolimento della compagine demografica delle vere aree di montagna. Reputa pertanto necessario che la Giunta regionale cerchi di ottenere dal Governo impegni più precisi per quel che riguarda i costi energetici e altri aspetti che incidono sul vivere e lavorare in montagna.

Il Presidente **Mario Pezzetta** evidenzia come le Autonomie locali abbiano dimostrato ancora una volta di volere documenti che contengano proposte di soluzioni concrete e non petizioni generali ed astratte. Dichiara che quanto emerso dalla discussione, assieme al documento presentato dal Comune di Trieste, verrà inviato alla Giunta regionale.

Rammenta che l'Ufficio di Presidenza è fissato per il giorno 8 agosto e che presumibilmente la seduta del Consiglio delle autonomie locali si terrà il giorno 5 settembre.

Dichiara quindi chiusa la seduta alle ore 11.35.

Il verbalizzante
Ida Valent

Il Presidente
Mario Pezzetta